



Parlamento La legge costituzionale approvata dal Senato: «Ripristino dei livelli di autonomia»

Statuto, la riforma è legge Calderoli: «Giornata storica»

Entusiasti i presidenti di Trento e Bolzano. Pd e M5s astenuti

Autonomia

Il Senato approva in via definitiva le modifiche I due relatori Urzi (Fdl) e Testor (Lega): «Passo in avanti significativo» Soini: «Istituzioni forti»

di Donatello Baldo



Deputato Alessandro Urzi (Fdl)



Senatrice Elena Testor (Lega)



Consiglio provinciale Claudio Soini

«Il Senato approva». E nemmeno un minuto dopo è il ministro per i Rapporti con le Regioni Roberto Calderoli a diffondere attraverso una nota la sua grande soddisfazione: «Con il voto di Palazzo Madama c'è il via libera definitivo alla riforma dello Statuto del Trentino-Alto Adige. Un'approvazione che chiude l'iter parlamentare e porta a compimento l'intesa raggiunta tra il Governo e le Province autonome. Finalmente portiamo a compimento un progetto che le Province autonome di Trento e di Bolzano aspettavano da molti anni. Era l'ottobre del 2023 quando con la presidente Meloni iniziamo questo percorso, da tempo atteso e mai realizzato in passato, e oggi la riforma dello Statuto è realtà. Un risultato che è frutto dell'impegno di tutti ed è soprattutto una vittoria dell'autonomia nella sua essenza più pura». Ieri, dunque, ha avuto esito favorevole la quarta votazione sul testo di riforma: una modifica costituzionale — perché lo Statuto di autonomia è di rango costituzionale — prevede infatti la doppia lettura alla Camera e al Senato. A favore tutta la maggioranza, nessun contrario, ma sono da registrare le astensioni di Pd e Movimento 5 Stelle. I senatori trentini però, anche di centrosinistra come Pietro Patton di Campobase, e come Sara Ferrari del Pd quando la riforma è passata alla Camera, hanno votato sì al testo condiviso tra Governo e Province autonome.

Presidenti soddisfatti

Nella sua dichiarazione programmatica di Governo del 2022, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva assicurato che avrebbe ripristinato gli standard di Autonomia del 1992. Su questa base, nel 2023 il presidente della Regione Arno Kompatscher aveva presentato una proposta di riforma che ha costituito il punto di partenza per intensi negoziati. «Ora la riforma è stata definitivamente approvata. Un momento significativo per la nostra Autonomia», afferma lo stesso Kompatscher. «La riforma dello Statuto approvata dal Senato — spiega il presidente — non ripristina solo i livelli di autonomia legislativa ed amministrativa che nel 1992 spinsero l'Austria a rilasciare la quietanza liberatoria, ma ci garantisce nuovi margini di manovra. Il lavoro vero e proprio inizia ora: le amministrazioni provinciali devono essere pronte a tradurre questi nuovi margini di

manovra in misure che apportino miglioramenti concreti per il territorio e la popolazione». E così il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti: «Questo è il compimento di un lavoro istituzionale serio e condiviso. Restituiremo al Trentino quelle competenze che erano state erose negli anni». E aggiunge: «Il recupero di alcuni standard di autogoverno e la blindatura delle competenze non sono un semplice aggiornamento tecnico ma la restituzione di una certezza legislativa fondamentale per rispondere con velocità alle sfide economiche e sociali, confermando il Trentino come un modello di eccellenza che non chiede privilegi, ma rivendica il diritto di amministrare bene a favore della propria comunità».

La pattuglia parlamentare

Alla Camera era stato il deputato di Fratelli d'Italia Alessandro Urzi ad assumere il ruolo di relatore: «Da oggi anche sull'Autonomia del Trentino Alto Adige, con la riforma dello Statuto approvata anche dal

Senato, si stende il benevolo ruolo di garanzia di Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia e della maggioranza di governo tutta. Rispettati tutti gli accordi, smentiti tutti i corvi», afferma con una stoccata a chi era

«Questo è il risultato di un lavoro serio Restituiremo al Trentino le competenze erose negli ultimi vent'anni Maurizio Fugatti

scettico sulla possibilità di arrivare al voto finale entro la legislatura. «Invece si è compiuta una piena transizione verso la responsabilità condivisa a gestire l'autonomia». E se la prende con il centrosinistra: «Rimane il rammarico per la mancanza di coraggio da parte

delle diverse espressioni della sinistra che non hanno avuto il coraggio di unirsi con poche eccezioni nel sostegno ad una riforma utile ai cittadini del Trentino e dell'Alto Adige. Una posizione pregiudiziale — afferma — incapace di guardare al merito, fissa sull'obiettivo elettorale di contestare tutto ciò che invece è stato possibile realizzare grazie alla volontà del governo Meloni». A Palazzo Madama il ruolo di relatrice è andato invece alla senatrice trentina Elena Testor: «Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione definitiva della riforma dello Statuto speciale del Trentino Alto Adige. È una giornata storica per i nostri territori. Un risultato che in Trentino si attendeva dalla riforma del Titolo V del 2001. E oggi chiudiamo un percorso istituzionale portato a termine con serietà e concretezza, e per questo voglio ringraziare il ministro Calderoli, che si è fatto garante dell'intesa raggiunta tra Governo e Province Autonome e ha portato a casa il risultato. Senza il



suo impegno costante non saremmo arrivati a questo traguardo». Si aggiunge anche la soddisfazione della deputata leghista Vanessa Cattoi: «Questa riforma dimostra ancora una volta come la Lega abbia a cuore non soltanto la tutela delle autonomie, ma il concreto ampliamento delle competenze delle Regioni a Statuto speciale». E della deputata altoatesina, ma eletta nel collegio di Rovereto, Michela Biancifiore: «Grazie a un governo di centrodestra l'autonomia del Trentino Alto Adige raggiunge il suo miglior sviluppo, confermando le promesse della presidente del Consiglio Meloni a inizio legislatura».

«Istituzioni protagoniste»

La notizia dell'approvazione della riforma dello Statuto è accolta più che positivamente da presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini, che ricorda anche il coinvolgimento delle istituzioni locali nel dibattito sulle modifiche del testo: «La soddisfazione è particolare anche per la consapevolezza di come la nostra assemblea legislativa provinciale, esprimendo il suo parere favorevole con una sola astensione il 7 maggio 2025, ha dato un contributo alla rapidità ed efficacia con cui l'intero iter di approvazione ha potuto svolgersi. Ringrazio quindi il presidente Maurizio Fugatti e la Giunta, il presidente Arno Kompatscher, la delegazione parlamentare trentina e il nostro stesso Consiglio provinciale, per aver dato gambe a un progetto di consolidamento dinamico della nostra Autonomia, capace di affermarsi infine in entrambe le Camere senza voti contrari. L'Autonomia — afferma Soini — è ancora il futuro del Trentino, come abbiamo spiegato alle nuove generazioni nelle cinque giornate appena dedicate alle scuole. Il suo quotidiano accudimento è essenziale per garantire un sistema istituzionale sempre al passo con i tempi, la società, il Paese che cambia».

Il centrodestra brinda
Se i partiti del centrosinistra



Entusiasta Roberto Calderoli (Lega) è il ministro per i Rapporti con le Regioni che ha seguito l'iter della legge di modifica dello Statuto di Autonomia



Squadra
Arno Kompatscher
e Maurizio Fugatti
sono i governatori
della Province
di Trento e Bolzano

taccione, quelli del centrodestra non perdono l'occasione per gioire. Su tutti la Lega, con un comunicato congiunto dei due segretari provinciali, il trentino Diego Binelli e l'altoatesino Paolo Zenorini: «L'approvazione definitiva in Senato della riforma dello Statuto segna il raggiungimento di un traguardo storico per le nostre Province, atteso da decenni e frutto di un grande lavoro tra il Governo nazionale e Amministrazioni locali. Un plauso doveroso e meritato va al ministro Roberto Calderoli, che ha saputo farsi garante dell'accordo e realizzarlo come promesso. L'autonomia è nel Dna del nostro movimento così come lo è nei nostri cuori, siamo fieri di questo

“
La riforma ci dà ancor più spazio di manovra Mettiamoci al lavoro per tradurre le novità in benefici per tutti
Arno Kompatscher

traguardo raggiunto e del lavoro svolto. Grazie al lavoro della Lega e del Centrodestra al Governo, la riforma dello Statuto è finalmente realtà». Anche il Patt applaude:

«Queste nuove garanzie per la nostra Terra non sono un regalo caduto dall'alto – afferma il segretario autonomista Simone Marchiori – ma il frutto di una classe dirigente che si assume le proprie responsabilità. L'Autonomia non si difende con gli slogan, ma dimostrandosi interlocutori credibili e preparati». E per La Civica esprime soddisfazione la consigliera provinciale Vanessa Masè: «Si tratta di un risultato atteso da anni, che restituisce centralità ai territori e riconosce il valore dell'Autonomia come strumento vivo, dinamico, capace di evolvere insieme alle esigenze delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

